

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

**VI Domenica
del Tempo Ordinario
Anno C**

17 febbraio 2019

LECTIO

GER 17,5-8; SAL 1; ICOR
15,12.16-20; LC 6,17.20-26

MEDITATIO Gesù, «disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante». Quello che in Matteo è il discorso della montagna, in Luca diviene il discorso della pianura. Mentre in Matteo «sale», in Luca Gesù «discende». Ecco due prospettive differenti, ma non alternative. Vanno tenute insieme in una complementarità necessaria alla nostra fede. La parola di Dio scende verso di noi per innalzarci a quella perfezione dell'amore di cui Luca ci narrerà nei versetti che seguono, quando Gesù solleciterà i discepoli a essere misericordiosi come misericordioso è il Padre. È possibile giungere a questa misura dell'amore perché c'è una parola che scende verso di noi, per offrirci, a noi che l'ascoltiamo con docilità e l'accogliamo con fede, quella possibilità che altrimenti non avremmo, se ponessimo nella carne il nostro

sostegno, come ammonisce Geremia. La logica delle beatitudini ci annuncia questo atteggiamento. Se è maledetto l'uomo che confida nell'uomo, beato è l'uomo che confida in Dio, riconoscendo che egli scende nella «pianura» della nostra povertà, della nostra fame, della nostra afflizione e persecuzione. Fondare la nostra fede in Cristo risorto, perché non sia vana, significa consentire alla sua risurrezione di scendere nella nostra povertà mortale per farci salire alla qualità nuova della sua vita risorta.

ORATIO SIGNORE, NOI DESIDERIAMO CONFIDARE IN TE. INSEGNACI A DISCERNERE QUALI SONO I SENTIMENTI DEL NOSTRO CUORE, I GESTI DELLA NOSTRA VITA, GLI ATTEGGIAMENTI INTERIORI ED ESTERIORI CHE CI CONDUCONO INVECE A PORRE FIDUCIA NELLA NOSTRA CARNE, NELLE NOSTRE OPERE, NELLE NOSTRE VISIONI SENZA ASCOLTO E SENZA RELAZIONI, CHE RIMANGONO CHIUSE DENTRO I NOSTRI NARCISISMI. INSEGNACI SOPRATTUTTO A NON GUARDARTI COME A UN 'CONCORRENTE' O UN 'ANTAGONISTA', PER GIUNGERE A CAPIRE CHE LA FIDUCIA IN TE NON ANNULLA, MA AL CONTRARIO FA FIORIRE IN PIENEZZA LA NOSTRA LIBERTÀ.

CONTEMPLATIO GESÙ È VENUTO TRA DI NOI PER RIVELARCI QUALE SIA LA VERA VOLONTÀ DEL PADRE. OGGI CI RIVELA CHE IL SUO DESIDERIO È LA NOSTRA GIOIA. NEI FRATELLI KARAMAZOV, DOSTOEVSKIJ METTE QUESTE PAROLE SULLE LABBRA DI ALĚŠA, CHE ASCOLTA L'EVANGELO DI CANA MENTRE PREGA, MEZZO ADDORMENTATO, DAVANTI ALLA BARA DELLO STAREČ ZOSIMA, DA POCO DECEDUTO: «CHI AMA GLI UOMINI, AMA ANCHE LA LORO GIOIA...». VIVERE NELLA LOGICA DELLE BEATITUDINI SIGNIFICA PERCEPIRE QUESTO AMORE DI DIO NELLA PROPRIA VITA E ATTENDERE DA LUI IL DONO DELLA SUA GIOIA, CHE MATURA DENTRO LE CONTRADDIZIONI DELLA VITA, COSÌ COME LE GINESTRE FIORISCONO PERSINO NELLE DISTESE DI LAVA.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it//CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno